

▣ ***Riceviamo e pubblichiamo***

Dal 23 marzo al 18 agosto 2013 a Palazzo Strozzi a Firenze

una rassegna di opere straordinarie realizzata in collaborazione con il Louvre, dove l'esposizione si trasferirà dal 26 settembre al 6 gennaio 2014

Una mostra che racconta la Primavera del Rinascimento attraverso 140 capolavori della scultura e della pittura: da Donatello a Masaccio, da Brunelleschi a Paolo Uccello

Dal 23 marzo al 18 agosto 2013 Palazzo Strozzi, a Firenze, sarà sede della mostra *La Primavera del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460*, concepita e realizzata in stretta collaborazione con il Museo del Louvre. In dieci sezioni tematiche, la rassegna illustrerà quel momento “magico” che a Firenze ha dato il via al Rinascimento all’aprirsi del Quattrocento, attraverso 140 opere, molte delle quali di scultura: l’arte che per prima si è fatta interprete di quella ‘rivoluzione’. Dopo la sede fiorentina, l’esposizione si terrà a Parigi, al Museo del Louvre, dal 26 settembre 2013 al 6 gennaio 2014.

La rassegna riunisce una gran quantità di capolavori assoluti, provenienti da musei di tutto il mondo: opere di qualità straordinaria che illustrano come il Rinascimento in scultura preceda e influenzi, a Firenze, tutte le altre arti, compresa la pittura. Attraverso opere del **Ghiberti**, di **Donatello**, di **Nanni di Banco**, **Luca della Robbia**, **Nanni di Bartolo**, **Agostino di Duccio**, **Michelozzo**,

Desiderio da Settignano, **Mino da Fiesole**

, ma anche attraverso dipinti di artisti come

Masaccio, **Filippo Lippi**, **Andrea del Castagno**, **Paolo Uccello**

– la mostra mette in luce il ruolo guida che la scultura ha avuto nella prima metà del Quattrocento per la nascita e lo sviluppo del linguaggio rinascimentale e la sua incidenza soprattutto sulla pittura fiorentina contemporanea.

Opere celeberrime, che sono da sempre nell'immaginario collettivo', dalle **formelle del Brunelleschi e del Ghiberti**

per il concorso della seconda porta del Battistero di Firenze (1401), alle

sculture monumentali di Donatello

per Orsanmichele e per il Campanile, fino ai primi splendidi saggi di

terrecotte invetriate di Luca della Robbia

, mettono in luce anche la costruzione del "mito" di Firenze, che in quegli anni si propone con orgoglio non solo come la "nuova Roma" e la "nuova Atene", ma anche come la "nuova Gerusalemme": il suo primato artistico intende infatti riflettere la bontà del suo governo repubblicano e l'armonia del vivere civile, sotto il segno della solidarietà e del sentimento cristiano. Un modello di "bellezza universale" che mantiene tuttora, nel mondo, il suo richiamo.

Curata da Beatrice Paolozzi Strozzi, direttore del Museo Nazionale del Bargello, e da Marc Bormand, *conservateur en chef* al dipartimento di Scultura del Museo del Louvre, la rassegna ha permesso un'ampia e fondamentale campagna restauri in Italia e in Francia – finanziata congiuntamente dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dal Museo del Louvre – che permetterà al visitatore di ammirare molti capolavori rinascimentali, tornati a 'nuovo splendore': su tutti, il *San Ludovico di Tolosa*

di Donatello, in bronzo dorato, smalti e cristalli di rocca, simbolo del genio sperimentale di Donatello, che fu anche nella tecnica un precursore della modernità.

La mostra

Divisa in dieci sezioni, l'esposizione inizia con una suggestiva panoramica sulla riscoperta dell'Antico, attraverso esempi illustri della "rinascita" fra Due e Trecento, con opere di Nicola e Giovanni Pisano, Arnolfo di Cambio, Giotto, Tino di Camaino e dei loro successori, che assimilano anche la ricchezza espressiva del Gotico, in particolare di origine francese (**Sezione**

1. L'ere
dità dei padri

). L'"età nuova" si apre assieme al nuovo secolo: il 1401 è l'anno della realizzazione dei due rilievi con il

Sacrificio di Isacco

di Lorenzo Ghiberti e Filippo Brunelleschi per la seconda Porta del Battistero (dal Bargello), che insieme al modello della

Cupola

brunelleschiana (dal Museo di Santa Maria del Fiore) riassumono al più alto vertice espressivo il momento fondante del primo Rinascimento (

Sezione 2:

Firenze 1401. L'alba del Rinascimento

).

In quegli anni, i successi politici della Repubblica fiorentina, la sua potenza economica e la pace sociale diffondono attraverso gli scritti di grandi umanisti il mito di Firenze come erede della Repubblica romana e come modello per gli altri stati italiani. La scultura pubblica monumentale, con i capolavori di Donatello, Ghiberti, Nanni di Banco, realizzati per i grandi cantieri della città – la Cattedrale, il Campanile, Orsanmichele – è la prima e più alta testimonianza della creazione di un nuovo stile, di questa trasformazione in atto e dell'esaltazione di Firenze e della sua civiltà. (**Sezione 3: La romanitas civile e cristiana**).

La scultura, e in particolare la statuaria, eserciterà perciò una profonda influenza sulla pittura dei massimi artisti del tempo come Masaccio, Paolo Uccello, Andrea del Castagno, Filippo Lippi (**Sezione 6: "Pittura scolpita"**).

La mostra illustra inoltre altri temi significativi dell'antichità classica, che tramite la scultura (specialmente donatelliana) vennero assimilati e trasformati nel nuovo linguaggio rinascimentale, a testimonianza del clima spirituale e intellettuale della città, oltre che del suo fervore creativo (**Sezione 4: "Spiritelli" fra sacro e profano; Sezione 5: La rinascita dei condottieri**).

Le ricerche di uno spazio "razionale" e le indagini sulla prospettiva del Brunelleschi e dell'Alberti trovano proprio nella scultura le loro formulazioni più avanzate – in particolare, nei bassorilievi donatelliani, come la predella del *San Giorgio*, dal Bargello, e il *Banchetto di Erode* dal Museo di Lille – con un seguito che tocca la metà del secolo in opere di Desiderio da Settignano o di Agostino di Duccio, a confronto con la pittura, anche antica (

Sezione 7:

La storia in prospettiva

)

.

Fin dagli anni Venti del Quattrocento, i nuovi canoni della scultura, messi a punto dai grandi maestri e illustrati da alcuni capolavori, anche da musei stranieri – come le donatelliane

Madonna Pazzi

, dal Bode Museum di Berlino, la

Madonna

in terracotta policroma del Louvre e la

Madonna Chellini

, dal Victoria and Albert Museum; o la ghibertiana

Madonna Kress

, dalla National Gallery di Washington – si moltiplicano attraverso una produzione sconfinata di rilievi (in marmo, stucco, terracotta policroma e invetriata), destinati alla devozione privata: questo consente tra l'altro una capillare diffusione del gusto per la bellezza "nuova" in ogni strato sociale (

Sezione 8:

La diffusione della bellezza

). Allo stesso tempo, Firenze vede concentrarsi la committenza artistica più prestigiosa,

quasi sempre pubblica, nei luoghi di solidarietà e di preghiera (chiese, confraternite, ospedali), dove è ancora la scultura a tenere un ruolo di primo piano (**Sezione 9: *Bellezza e carità.***

Ospedali, orfanotrofi, confraternite

). Attorno al simbolo assoluto della città, rappresentato dal modello ligneo della

Cupola di Santa Maria del Fiore

, si presenta dunque una rassegna di tipologie e di tematiche scultoree determinanti anche per l'evoluzione delle altre arti figurative, a diretto confronto con i precedenti classici: dalle tombe degli umanisti, alle desunzioni dai sarcofagi antichi, alla rinascita del monumento equestre e del ritratto scolpito. Attorno a quest'ultimo, che vede la sua genesi verso la metà del secolo nei busti marmorei di Mino da Fiesole, Desiderio da Settignano, Antonio Rossellino, si prefigura il passaggio dalla

florentina libertas

, rappresentata dalla committenza pubblica, a un mecenatismo privato, che porta già il segno dell'egemonia medicea (

Sezione 10:

Dalla città al palazzo. I nuovi mecenati

). In questa prospettiva, la mostra – che si apre con l'evocazione della Cupola brunelleschiana – si chiude significativamente con quella della più illustre

dimora privata del Rinascimento, il *Modello ligneo di Palazzo Strozzi*.

La mostra è promossa e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi, dal Museo del Louvre, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Soprintendenza PSAE e per il Polo Museale della città di Firenze e dal Museo Nazionale del Bargello, con la partecipazione del Comune di Firenze, la Provincia di Firenze, la Camera di Commercio di Firenze e l'Associazione Partners Palazzo Strozzi e Regione Toscana. Con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Di particolare rilievo, per l'entità e l'importanza dei prestiti concessi, è stata la collaborazione di

multi grandi musei europei e americani, in particolare, oltre al **Louvre**, **del Musée**

Jacquemart-André

e

del

Musée de Cluny di Parigi

; del

Victoria and

Albert

e del

British Museum di Londra

; del

Bode Museum di Berlino

; della

National Gallery of Art di Washington

; del

Metropolitan Museum of Art di New York

; dei

Musei Vaticani

; del

Kunsthistorisches Museum di Vienna

; del

Philadelphia

Museum of Art di Filadelfia

. Opere importanti giungono anche da

Avignone

,

Cleveland

,

Dresda

,

Detroit

,

Lill

e,

Lione

,

Segovia

, e ancora da istituzioni, chiese e musei di tutta Italia. Prestiti particolarmente significativi sono inoltre stati concessi dal

Museo Nazionale del Bargello

,

dall'Opera di Santa Maria del Fiore

,

dall'Opera di Santa Croce

e dal

Museo di

Orsanmichele

che, in occasione della mostra, costituiranno altre tappe indispensabili per il percorso dei visitatori attraverso la storia e l'arte del primo Rinascimento a Firenze.

Al catalogo, a cura di Beatrice Paolozzi Strozzi e Marc Bormand (in tre lingue: italiano e inglese edito da Mandragora Firenze, e francese edito da Éditions du Louvre e Officina Libraria), hanno contribuito molti dei più noti specialisti dell'arte del Quattrocento, italiani e stranieri, con numerosi saggi tematici e schede scientifiche di tutte le opere. La collaborazione della Fondazione Palazzo Strozzi con il Museo del Louvre, per la prima volta messa in atto in questa occasione, conferma la reputazione di eccellenza a livello internazionale di Palazzo Strozzi e delle sue mostre.

L'allestimento

Palazzo Strozzi: quale miglior sede espositiva per una mostra come *La Primavera del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460*

, del grandioso edificio fatto costruire a partire dal 1489 da Filippo Strozzi. L'esposizione si sviluppa in nove grandi sale

del Piano Nobile, con un allestimento, dell'architetto Luigi Cupellini, caratterizzato da toni cromatici differenti: si gioca infatti su

due tonalità di grigio, uno scuro, e quello più chiaro della pietra serena, che è lo stesso degli elementi architettonici del palazzo

stesso (portali, peducci, scalini). Un gradino che corre sotto le opere, rievoca la "panca da via" all'esterno dei palazzi

rinascimentali fiorentini. Le pareti grigio chiaro sono segnate da fasce più scure che nella prima sala hanno un andamento più

frequente con riferimento all'architettura gotica toscana, mentre nelle sale centrali le fasce si rarefanno, per scomparire del tutto

nelle due ultime: dalle opere di destinazione pubblica della prima metà del secolo, si entra infatti nei palazzi dei grandi mecenati.

Le didascalie, grandi e leggibili, rappresentano una costante delle mostre di Palazzo Strozzi, e in questa occasione hanno il formato e l'impostazione grafica di un'epigrafe. Le didascalie per famiglie sono invece caratterizzate da una grafica scura, con illustrazioni riferite al tema della tattilità: la mostra accoglie infatti un percorso per conoscere alcuni materiali e oggetti attraverso il tatto.

Scritto da Antonella Burberi

Venerdì 22 Marzo 2013 10:38 - Ultimo aggiornamento Sabato 23 Marzo 2013 09:31

L'illuminazione, che si deve a tecnici che lavorano anche per il mondo teatrale, valorizza le opere, non creando ombre e

permettendo un'adeguata lettura dei testi in mostra, che sono in italiano e inglese, e tradotti anche in francese, russo e cinese in appositi booklet distribuiti gratuitamente. L'ascensore è "arredato" con immagini della mostra e persino nei bagni è possibile trovare riferimenti all'esposizione, con la famosa citazione di Leon Battista Alberti sulla Cupola del Duomo di Firenze – «erta sopra e' cieli, ampla da coprire con sua ombra tutti e' popoli toscani», accompagnata da una evocativa foto di James O'Mara.

Dal 29 marzo al 28 luglio 2013 il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi di Palazzo Strozzi ospiterà la mostra *Un'idea di bellezza* che propone un percorso di ricerca tra le opere di otto artisti contemporanei di provenienza internazionale –

Va

nessa

Becroft, Chiara Camoni, Andreas Gefeller, Alicja Kwade, Jean Luc Mylayne, Isabel Rocamora, Anri Sala, Wilhelm

Sasnal

– per ripensare oggi l'esperienza della bellezza da diversi punti di vista: quello di ciascuno degli artisti, che entra in dialogo con la sensibilità dei visitatori attualizzando domande di carattere universale.